

Pascolo *in bosco* solo se controllato

CARMINE COCCA* - GRAZIA CAMPANILE*

Negli ultimi anni, dopo i problemi vissuti dal settore zootecnico, si è assistito ad una crescente attenzione del mercato verso produzioni più sicure e sane. Ne è derivato un incremento di consumo di carni con maggiore qualità, ed una conseguente rivalutazione degli allevamenti con presenza di razze autoctone e di maggiore rusticità. I bovini di razza **Podolica, Chianina, Marchigiana, Maremmana e Romagnola** hanno assunto una fondamentale importanza per le economie locali e del settore superando, in ragione delle loro produzioni qualitativamente migliori, l'immagine che un tempo identificava alcuni di essi soltanto come animali da lavoro. La Podolica, in particolare, rappresenta per la **Basilicata** la razza più apprezzata grazie al facile adattamento alle condizioni climatiche sfavorevoli, ai terreni accidentati, agli stress alimentari ed idrici ed ai pascoli poveri: riesce infatti con facilità ad utilizzare cespugli, foglie, stoppie e macchia.

Le consistenze, censite nel **Libro Genealogico Nazionale dell'Anabic, l'Associazione nazionale allevatori bovini italiani da carne**, evidenziano la diffusione di tale razza esclusivamente nel meridione d'Italia con il maggior numero di capi nella regione Basilicata.

La Podolica viene destinata alla produzione del **caciocavallo** e della **carne**, in quest'ultimo caso mediante vitelli allevati in maniera semi-estensiva. La razza si adatta facilmente al sistema di allevamento in bosco, che rappresenta il fulcro dell'allevamento podolico lucano. Può quindi integrarsi bene nelle aree protette dove, con una tipologia di allevamento ecosostenibile in sintonia con le esigenze del territorio, si sta creando un interessante valore aggiunto con la commercializzazione delle produzioni.

La Podolica è presente nel **Parco della Murgia Materana** e nel **Parco di Gallipoli Cognato** dove, nella splendida foresta, vivono allo stato brado circa 1000 bovini. L'introduzione degli animali al pascolo nelle aree boscate deve tuttavia realizzarsi con molta attenzione per integrare il bestiame negli ecosistemi senza causare degenerazioni degli equilibri preesistenti e, in particolar modo, alle catene alimentari.

Il pascolo bovino è una risorsa per il bosco soltanto se il carico di bestiame è idoneo e proporzionato al territorio. Il calcolo del carico di bestiame non può prescindere dalle condizioni del bosco o del sottobosco e deve essere correlato alla ricchezza della vegetazione, alla capacità di rigenerazione degli ecosistemi, alla fertilità del terreno, all'andamento climatico ed alle rotazioni nell'utilizzazione del pascolo boschivo.

È necessario creare una convivenza tra fauna domestica e fauna selvatica senza dar vita ad una dannosa competizione alimentare tra le specie viventi sul territorio. L'area destinata al pascolo deve essere utilizzata contemporaneamente oppure in successione da specie animali con alimentazione diversificata cercando di far prelevare nell'utilizzo soltanto l'incremento vegetale senza intaccare la vegetazione di base.

In aggiunta, bisogna assicurare una rinnovazione al bosco in modo da garantirne la sopravvivenza. Nel pe-

riodo immediatamente antecedente al taglio del legname e nei primi anni successivi, il bestiame deve essere temporaneamente allontanato per assicurare la rinnovazione del bosco.

Se ben introdotto, il bovino podolico risulta uno dei migliori strumenti di pulizia del sottobosco dai residui vegetali che sono spesso causa di incendi boschivi. Inoltre, le deiezioni degli animali rappresentano una forma di arricchimento organico per il suolo.

La Podolica si adatta bene anche ad un tipo di allevamento su pascoli naturali non boscati, sebbene in tale situazione occorra salvaguardare il cotico erboso per non favorire i fenomeni erosivi. In particolare in Basilicata, dove a causa della siccità estiva vi è già ampia diffusione di pascoli ricchi di graminacee annuali, bisogna proteggere le erbe poliennali limitando il pascolamento ad un periodo ristretto dell'anno: un prolungato esercizio del pascolo porterebbe a far prevalere la vegetazione annuale rispetto alla poliennale. Gli animali vanno introdotti

FOTO: ARCANDELO PALESE



L'allevamento della Podolica, razza assai rustica, rappresenta un'importante risorsa per la Basilicata. Occorre però gestire con oculatezza la sua diffusione, specie nelle aree protette.

preferibilmente in primavera, quando il foraggio è disponibile in elevata quantità e qualità, anche se occorre molta attenzione in caso di andamenti climatici particolarmente sfavorevoli quando, per la minore vegetazione, il pascolamento può causare danni rilevanti. Tali danni potrebbero essere definitivi, con la scomparsa della vegetazione e la riduzione della biodiversità, oppure intermedi come le defogliazioni, il danneggiamento di radici e l'intenso calpestio. Le piante perenni, indebolite dalla continua defogliazione, sono le più suscettibili al danno che si manifesta con la comparsa di specie striscianti, segno della degradazione irreversibile delle zone a pascolo. La fase finale della degradazione porta, infine, la comparsa di specie dure, spinose e tossiche. ●

carmine.cocca@agr.uniba.it

* Università degli Studi di Bari

Un disciplinare valorizzerà i bovini di razza Podolica

ROCCO OLITA L'allevamento dei bovini di razza **Podolica** per la produzione di carne in **Basilicata** è un fenomeno che sta sempre più prendendo piede fra gli allevatori, specialmente nelle aree interne e montuose della regione. Da alcuni mesi la produzione è governata da un disciplinare redatto dall'**Asp**, l'**Associazione per la tutela e la valorizzazione del Sistema Podolico**. L'**Ente Parco Naturale di Gallipoli Cognato e delle Piccole Dolomiti Lucane** è capofila dell'Associazione, della quale è partner anche l'**Alsia**. Il disciplinare rappresenta, insieme al regolamento per l'utilizzo del marchio, uno strumento importante sia a sostegno delle attività dei produttori che per la qualità degli alimenti prodotti.

Dalle modalità per il riconoscimento della razza, fino alle fasi di macellazione, passando per la fase dello svezzamento, l'alimentazione ed i tempi di frollatura della carne, il disciplinare per la produzione di carne podolica è un vero e proprio "**manuale d'uso**" per gli allevatori: contiene tutte le indicazioni utili all'utilizzo del marchio e, al contempo, rappresenta un importante strumento di informazione e di garanzia per i consumatori. Sono infatti definite le modalità di commercializzazione della carne e la somministrazione al pubblico, con particolare riguardo all'esposizione della carne sui banchi macelleria e alla sua conservazione. Collegato al disciplinare per la produzione di carne, inoltre, l'Asp ha previsto anche un regolamento sull'utilizzo del marchio "**Carne Podolica - Basilicata**". L'uso del marchio è infatti concesso a quelle aziende che producono carne podolica o che trasformano, commercializzano o somministrano al pubblico la carne.

Per poter utilizzare il marchio, queste aziende devono rispettare i vincoli e le determinazioni previste dal disciplinare, e sottoporsi a controlli da parte dell'Asp durante tutte le fasi di produzione, trasformazione, commercializzazione e somministrazione.

È possibile visionare il Disciplinare di produzione ed il Regolamento d'uso del marchio collettivo "**Carne Podolica - Basilicata**" anche sul sito dell'Agenzia, all'indirizzo www.alsia.it.

olita@alsia.it

